

CORRIERE DELLA SERA

©

IO

D O N N A

JOEL EDGERTON

*L'ultimo divo
made in Australia si batte
contro il razzismo*

GABRIELLA PESSION

*Tutto quello che so
come attrice l'ho
imparato dallo sport*

MODA

Uno, due... trench!

BRIE LARSON

**SONO LA NUOVA RAGAZZA
DI KING KONG: QUEL BESTIONE
HA UN MESSAGGIO PER NOI**

EDUCAZIONE SESSUALE

*Alle figlie ci pensa
mamma, i maschi
vanno sui siti porno*

VIAGGI DA RE

Ma che bei castelli

RCS

RCS MEDIAGROUP SPA N. 10 SETTIMANALE DISTRIBUITO IN ABBINAMENTO
CON IL CORRIERE DELLA SERA DEL 4 MARZO 2017 - POSTE ITALIANE SPA SPED.
IN A.P. - D.L. 353 / 03 CONV. L. 46 / 04, ART. 1 C. 1.
DCB MILANO CORRIERE DELLA SERA (€ 1,50) + IO DONNA (€ 0,50) € 2.
NEI GIORNI SUCCESSIVI € 1,50 + IL PREZZO DEL QUOTIDIANO





BEATA IGNORANZA

E ADESSO, RAGAZZO, PARLIAMO DI SESSO

Le madri ne discutono con le figlie. Ai maschi dovrebbero pensare i padri. Ma non è così. Risultato: l'educazione sessuale si fa su **INTERNET**. Guardando siti porno. Un'occasione perduta per crescere futuri uomini più sensibili
di **Elvira Serra**
foto di **Guy Aroch**

Trunk Archive

Per una volta, sono privilegiate le femmine. Ma non possiamo rallegrarcene. Perché se è vero che i genitori (cioè le madri) fanno educazione sessuale soltanto con le figlie, stiamo perdendo l'ennesima occasione per insegnare ai futuri uomini a essere sensibili, attenti, premurosi. Ad accettare i no, soprattutto. E a saperli dire, se necessario. Il tema se l'è posto qualche settimana fa il *New York Times*, cercando di capire perché succeda ancora e come possa cambiare. Partendo dai fatti: gli adolescenti che hanno un buon dialogo in famiglia sui temi del sesso mettono in atto pratiche sessuali più sane.

Liberarsi dagli stereotipi non è semplice. Ai padri viene ancora delegato il compito di parlare con i maschi, ma la prendono così alla larga da cambiare proprio strada. Se va bene (e non sempre va bene), il discorsetto una tantum si limita a due raccomandazioni: stai attento a non mettere incinta nessuna (nel caso, questi sono i preservativi); stai attento a non prendere nessuna malattia (nel caso, questi sono i preservativi). A un tale capolavoro di intimità maschile arrivano in pochi. Gli altri, la maggioranza, confidano nel silenzio-assenso. Il risultato è che gli interrogativi inevasi trovano risposta su Internet (secondo la psicologa dell'età evolutiva Anna

Oliverio Ferraris, 60 adolescenti su 100 navigano in siti pornografici: è la generazione YouPorn).

Con le figlie femmine è obiettivamente più semplice. Il ciclo mestruale costringe a più di una seduta chiarificatrice, in genere con la madre, che non solo sa di cosa sta parlando, ma può contare su un vocabolario emotivo più ricco per rispondere in modo adeguato a ogni curiosità. Certo, succede quando c'è confidenza. Là dove manchi, interviene la prima visita ginecologica a colmare il vuoto.

La verità è che veder crescere i propri figli non è facile. «Fai fatica ad accettare che possano avere una vita sessualmente attiva, un po' come quando eravamo noi i figli e non riuscivamo a immaginare la vita sessuale dei nostri genitori», racconta l'attrice Michela Cescon, mamma di Angelica, Violetta e Giovanni, 12, 9 e 6 anni. «Con loro ho sempre cercato di dare il giusto nome alle cose, di trasmettere il messaggio che non sono disposta

60%

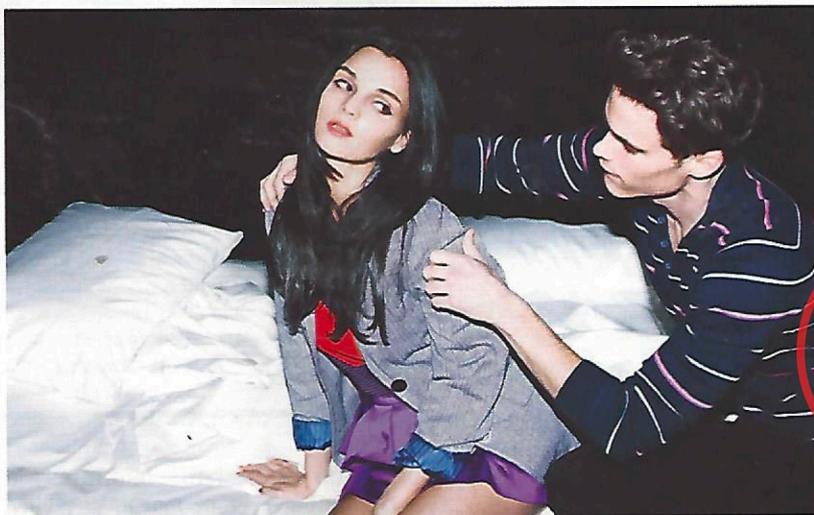
gli adolescenti che navigano nei siti pornografici

40%

i ragazzi che hanno il primo rapporto sessuale a 17 anni

7%

i figli che si rivolgono ai genitori per saperne di più



Quando affrontano l'argomento "prima volta" raramente i genitori raccontano le cose belle: si concentrano su rischi e aspetti negativi

a vergognarmi su questi argomenti». Ammette che pure nella sua famiglia la delega alla sessualità cade su di lei e non sul compagno Stefano. «L'educazione dei maschi mi sembra davvero più difficile. Me ne accorgo dai commenti delle altre mamme: sembra quasi che essere prepotenti in fin dei conti sia un merito e non un demerito. Io sto cercando di inculcare in Giovanni il rispetto». Lisa Damour, autrice di una guida-bestseller su come accompagnare le adolescenti nell'età adulta (*Untangled: Guiding Teenage Girls Through the Seven Transitions into Adulthood*), sul *New York Times* ha messo in evidenza come i genitori si dimenticano di raccontare le cose belle sulla sessualità. Sono focalizzati sul negativo, sui rischi.

In Italia il Censis calcola che il primo rapporto nel 40 per cento dei casi avvenga a 17 anni, ma per un adolescente su cinque la prima volta è a 14. E allora la ginecologa Stefania Piloni ai padri e alle madri suggerisce un bel respiro e un atto di coraggio. «Basta guardare insieme un film, come *Un bacio* di Ivan Cotroneo, ma da *Laguna Blu* in poi c'è l'imbarazzo della scelta. Si può stemperare il disagio per una scena con una chiacchierata». Sdrammatizzare è la carta vincente, e lo sa lei che si è sentita chiedere dal figlio adolescente: «Come funziona il profilattico del giorno dopo?» (il che dovrebbe tranquillizzare qualunque mamma dall'ansia di prestazione).

Piloni ha un osservatorio molto privilegiato, non solo attraverso il suo studio milanese Ginecea. Ma anche perché da anni va gratuitamente nelle scuole medie e superiori per fare la temutissima "educazione sessuale".

L'esperienza maturata in classe si è appena trasformata nel progetto Sex Pass: licenza di amare (*sexpassedu.it*), con cui intende portare gli studenti a teatro o al cinema per esplorare il mondo della sessualità davanti alle gag di "Quelli di Grock".

La responsabilità educativa, però, deve riguardare genitori e figli insieme. Racconta: «Prima di Natale sono venuti da me in studio due diciassetenni, lei era incinta e non voleva abortire, lui non voleva costringerla. Poi sono arrivati i genitori di entrambi ed è cominciata la lotta. Quando il padre e la madre di lei hanno detto che non poteva decidere nulla perché era minorenni, sono dovuta intervenire: quella ragazzina aveva tutto il diritto di scegliere cosa fare, e i genitori di supportarla». È finita con l'interruzione di gravidanza. Ma il messaggio è un altro. «Un genitore educa anche quando non educa. Tante ragazzine per abortire si fanno accompagnare dalle zie. È un peccato che una madre si perda un momento come questo».